

Architettura Cinese

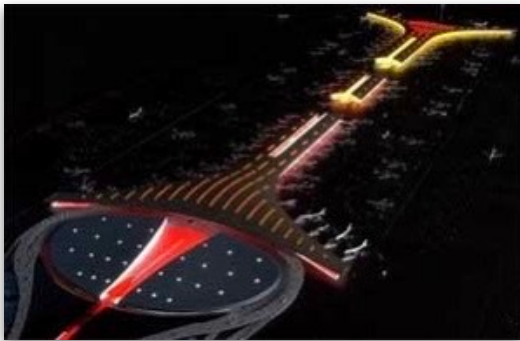
Con architettura cinese ci si riferisce a uno stile architettonico che ha preso forma in Asia orientale nel corso dei secoli. I principi strutturali dell'architettura cinese sono rimasti tendenzialmente invariati, mentre si sono evoluti i dettagli decorativi. A partire dalla dinastia Tang (618-907), l'architettura cinese ha avuto una pesante influenza su quella giapponese, coreana e vietnamita. Durante l'occidentalizzazione delle costruzioni iniziata nel XX secolo alcuni architetti cinesi, educati in occidente, hanno tentato, con risultati non sempre ottimali, di inserire i caratteri tradizionali cinesi in edifici moderni. Il pressante sviluppo urbano contemporaneo richiede velocità di costruzione, che mal si accorda con le tradizionali costruzioni che non superano i tre piani e che quindi vengono abbandonate in favore di edifici moderni. Ciononostante, le tecniche tradizionali sono ancora ampiamente usate nella costruzione di architetture vernacolari nelle aree rurali.

Attualmente in Cina la popolazione urbana ha superato la popolazione rurale portandosi al 51%. Si calcola che questa arriverà a 83% nel 2035, quando il processo si stabilizzerà. La popolazione urbana richiede servizi e infrastrutture determinando un approccio progettuale basato sui grandi numeri. In Cina il volto delle città è caratterizzato dalla demolizione infatti solo il 10% degli edifici storici in Cina è sopravvissuto fino a noi, con la demolizione della città storica la società asiatica si deve confrontare continuamente con il concetto della "tabula rasa". Il numero degli architetti è estremamente significativo, la proporzione tra abitanti e architetti è di 40mila a uno, incredibile se pensiamo che in l'Italia c'è un architetto ogni 400 persone: un numero cento volte maggiore! Gli architetti cinesi devono quindi essere molto più efficienti di quelli occidentali per poter lavorare, per farvi capire il volume di utilizzo del cemento armato in Cina è il 33% del volume mondiale e gli architetti cinesi sono un centesimo del totale mondiale. Il fatturato invece si attiene a un decimo della media globale. In altre parole, un centesimo degli architetti deve progettare il 33% delle costruzioni e lo deve fare per un decimo del profitto, quindi questa situazione crea la condizione teorica dell'architettura cinese. Al giorno d'oggi la condizione degli architetti cinesi impone la riduzione sia del tempo di costruzione sia di progettazione, dunque il progetto diventa meccanico come una produzione industriale e non rimane tempo per riflettere. La velocità di esecuzione e la volontà di caratterizzare il luogo generano esempi come le "One City Nine Towns" (è il nome del progetto che consiste nella costruzione di nove città satelliti intorno a Shanghai, città che sta subendo una elevatissima pressione demografica negli ultimi decenni. Il progetto prevede l'edificazione di nove centri urbani, sette dei quali caratterizzati da uno stile che riprende quello di altrettante città occidentali: italiano, inglese, tedesco, olandese, spagnolo, scandinavo e nordamericano, le restanti due sono invece, una a tema ecologico e l'altra in tradizionale stile cinese) a Shanghai, una città satelliti in stile europeo. La Cina vuole sperimentare la vita all'occidentale, e poco male se si tratta di una copia di un'Europa lontana che porta alla formazione di un'architettura ibrida, causata dal fatto di importare stili occidentali ed utilizzarli per costruire edifici.

L'architettura in Cina è business ed il real estate è costruito, sfruttato per tutto ciò che può dare e successivamente demolito per far posto a un nuovo investimento. Questo viene chiamato "To-fu Building", per cui gli edifici sono costruiti con materiali e tecnologie sacrificati per abbassare i costi di produzione e velocizzare i tempi di esecuzione. Da questa trappola non scappano nemmeno alcune delle archistar più grandi al mondo come Zaha Hadid, che nel passato ha sperimentato nell'Opera House di Guangzhou le conseguenze di una tale filosofia costruttiva adottando materiali molto semplici e "cheap" come gesso modellato e fibra di vetro.



Altre archistar come invece Norman Foster, fondatore e presidente dello studio di architettura e design Foster+Partners, nel 2018 a Whuan, presso il Tsinghua University Art Museum, ha fatto un'esposizione che riguardava quanto nei cinque decenni precedenti, il suo studio si sia



impegnato per avere un approccio sostenibile relativo all'urbanistica, alla cultura, alle risorse naturali, all'energia e ai trasporti, in tutto ciò lo studio ha dichiarato anche che i progetti che stavano portando avanti in Cina, come il Beijing Capital International Airport e lo Yuexiu International Financial District a Whuan, avrebbero seguito la stessa filosofia costruttiva. Una mossa che ha significato tanto, perché così facendo si è evitato l'ormai

troppo diffuso "To-fu Building" in favore di costruzioni fatte per durare nel tempo.

Questo gesto di Foster sembra aver avuto un'influenza positiva su alcuni architetti e costruttori cinesi che negli anni successivi hanno notevolmente aumentato la qualità soprattutto di strutture essenziali come ponti e strade, ciò ha portato anche ad un notevole aumento della sicurezza dei cittadini cinesi.

Zanini Filippo